

LE TRANSNAZIONALITÀ DI HEZBOLLAH TRA TERRORISMO E CRIMINALITÀ ORGANIZZATA. IL CASO DELLA “TRIPLE FRONTERA”

Michele Brunelli

Title: Hezbollah's transnationalities between terrorism and organized crime. The case of the “*Triple Frontera*”

Abstract

The article addresses the relationship between terrorism and organized crime by focusing on the case of the Hezbollah group. By reconstructing the illicit activities – drug trafficking and money laundering – developed through the network of militants present in South America, the article highlights the role of the *Triple Frontera*, or *Triborder area*, border and free trade area (since 1970) between Paraguay, Argentina and Brazil.

Keywords: Hezbollah, organized crime, Southern America, Triple Frontera, terrorism

L'articolo affronta il rapporto tra terrorismo e criminalità organizzata focalizzandosi sul caso del gruppo Hezbollah. Ricostruendone le attività illecite – traffico di droga e riciclaggio – sviluppate attraverso la rete dei militanti presenti in America Latina, l'articolo mette in rilievo il ruolo della *Triple Frontera*, o *Triborder area*, zona di confine e di libero scambio (dal 1970) tra Paraguay, Argentina e Brasile.

Parole chiave: Hezbollah, criminalità organizzata, America Latina, Triple Frontera, terrorismo

1. Introduzione

Definire Hezbollah non è certo un compito facile. Per i suoi sostenitori – non solo in Libano, data la sua pervasività ormai a livello globale – è considerato un attore proto-statuale, un’istituzione dedita al welfare, un partito politico che legittimamente, secondo le ferree leggi delle democrazie rappresentative, siede nel Parlamento libanese. Per i suoi detrattori – in verità, per la maggior parte dei paesi e delle agenzie governative – e sulla base di un’analisi tanto semplice quanto oggettiva che emerge sia dalla storia che dai rapporti di intelligence e delle procure, esso è ora la *longa manus* dell’Iran nel Vicino Oriente così come in America Latina, ora un gruppo terroristico che, da un punto di vista dottrinario, ha riportato sul proscenio dell’eversione religiosa uno strumento che è stato preso poi a modello da altri gruppi terroristici, soprattutto non sciiti: sotto un profilo tattico, quello dell’attacco suicida, mentre da un punto di vista teologico-dottrinario, quello del martirio.

Mantenere attiva ed efficiente una struttura che oggi possiamo oggettivamente definire globale implica però la disponibilità di ingenti quantitativi di denaro e una diversificazione delle attività che, in larga misura, sono para-legali o palesemente illegali. Ciò non solo per perseguire i propri obiettivi strategici e realizzare richieste politiche da parte del suo maggiore protettore internazionale, l’Iran, ma anche per continuare a essere un punto di riferimento politico e dottrinario per intere comunità economiche e religiose nelle diverse aree del mondo.

Dopo aver brevemente introdotto quali sono le interconnessioni tra criminalità e terrorismo, due tra le anime portanti di Hezbollah – oltre a quelle legali ed istituzionali di Partito politico – seguirà una breve disamina dottrinaria sui riferimenti teologici sui quali il Partito di Dio basa la sua attrattività e, quindi, la sua propaganda. Con l’analisi delle fonti di finanziamento e dei traffici si cercherà di mostrare quali siano gli aspetti criminogeni del gruppo, per giungere poi a presentare il caso di studio delle attività in un particolare contesto geografico, ovvero quello sudamericano della cosiddetta *Triple Frontera*, della quale si evidenzieranno le specificità geografiche ed istituzionali che non solo hanno reso questa regione particolarmente fertile alle attività criminali di Hezbollah, ma anche punto di congiunzione di vari cartelli e gruppi criminali.

2. Le interconnessioni tra criminalità e terrorismo

Il raggiungimento di un determinato risultato politico da parte di ogni gruppo terroristico passa inevitabilmente attraverso una serie di operazioni tattiche e di processi che normalmente si identificano nell'ottenere visibilità, nel produrre un effetto imitativo che possa fungere da moltiplicatore dell'atto violento e nell'esercitare una certa attrattiva su potenziali nuovi simpatizzanti che diverranno i futuri adepti, sino a forzare l'autorità costituita a fare concessioni. A fungere da collante all'interno del gruppo è solitamente uno specifico approccio ideologico, sia esso di matrice laica o confessionale, indipendentista o rivoluzionario, ma che, sempre, ribadisce la giustizia delle azioni del gruppo che perpetra l'operazione, così come la sua giustezza nella (auto)convincimento che il *bellum* sia non solo *iustum*, atto a combattere un'ingiustizia, perpetrata e ascritta quasi sempre allo Stato o al Governo in carica ma, in caso di terrorismo confessionale, che sia anche *pium*, ovvero che si ammanti di quella sacralità che possa rendere ogni azione, anche la più bieca, moralmente accettabile, poiché perpetrata su ispirazione o volere divini.

Nei contenuti, diverso è l'approccio tenuto dai gruppi criminali, i quali, anch'essi, soprattutto nell'arco dell'ultimo trentennio, hanno adottato tattiche ampiamente sperimentate dal terrorismo. Nulla di ideologico, né l'utopico fine di creare una società o un mondo più equi e giusti; nulla che tenda al trascendente, né all'escatologico; v'è piuttosto, all'interno della complessa e vasta galassia dei gruppi criminali, il perseguimento del puro profitto e della gestione del potere.

Fino a qualche decennio fa gruppi terroristici ed associazioni criminali erano erroneamente percepiti dalla società civile come due mondi assai distanti tra loro. Tuttavia, da un lato, proprio l'esigenza della gestione del potere e soprattutto la necessità di denaro, essenziale per la sopravvivenza del gruppo eversivo; dall'altro la (supposta) efficacia di talune tattiche terroristiche, che hanno ammalato più di una associazione criminale, hanno fatto sì che si instaurasse un reciproco interesse così che il terrorismo e la criminalità organizzata transnazionale, tradizionalmente considerati come due minacce globali con obiettivi e interessi divergenti, hanno visto una crescente convergenza operativa che ha portato prima ad una coesistenza, poi

ad una cooperazione, l'uno apprendendo e beneficiando del *modus operandi* dell'altro.

Si è visto che tra i due mondi è andato sviluppandosi un rapporto di reciproco interesse, di mutuo soccorso, o addirittura di *risk reduction alliance* o di *risk-sharing*. Talvolta i confini che separano questi due mondi sono addirittura andati assottigliandosi e, così come osservato dal *Council of Europe Committee on Counter-Terrorism*, alcuni gruppi terroristici si stanno trasformando in sodalizi criminali organizzati e viceversa. Ovviamente, a livello generale, i fini, gli scopi e gli obiettivi dei gruppi eversivi sono diversi, a tratti divergenti se non addirittura inconciliabili, con quelli della criminalità organizzata. Tra le differenze più marcate, vi è probabilmente la volontà di ottenere visibilità e pubblicità a livello globale che il gruppo criminale, a differenza del gruppo terroristico, tende ad evitare con tutte le proprie forze. Si pensi solo al cambio di strategia nelle attività della 'Ndrangheta, che negli anni Novanta del XX secolo iniziò gradualmente ad abbandonare la pratica dei sequestri di persona, sua tradizionale fonte di finanziamento, per espandersi nel più lucroso traffico di stupefacenti, allora appannaggio di Cosa Nostra. Se nei primi anni di quel decennio i rapimenti venivano utilizzati sì come fonte di reddito, ma anche come strategia di diversione, attirando la polizia nelle aree interne della regione e riducendo quindi il controllo delle forze dell'ordine sulle coste, dove le navi del narcotraffico potevano attraccare con i loro carichi, in seguito, la militarizzazione di tutta la regione, la legge sul congelamento preventivo dei beni delle famiglie dei rapiti¹, la grande eco mediatica che taluni rapimenti produssero nella società civile italiana – come il sequestro Casella o di De Megni – e i dissidi sorti in seno alla 'Ndrangheta stessa, ove alcuni tra gli esponenti di spicco delle grandi famiglie storiche giudicavano “immorale” il rapimento di donne e bambini, portarono a una vera e propria conversione del business criminale². Diverso su questo particolare tipo di atto

¹ Si tratta del Decreto Legislativo N. 8, del 15 gennaio 1991 convertito con la legge N. 82, del 15 marzo 1991, in G.U. - Serie Generale N. 64 del 16-03-1991, approvata nel periodo in cui nelle mani dei sequestratori c'è il piccolo Augusto De Megni.

² È quanto mai curioso notare come la “questione morale” dovuta all'opposizione di boss storici, arrivò ad influenzare la condotta strategica dei sequestri. Si trattò probabilmente di un utilizzo strumentale per provvedere al cambiamento, poiché, in precedenza, un'opposizione altrettanto severa ed autorevole dei tre principali *capibastuni* della 'ndrangheta nell'osteggiare veementemente l'ingresso nel lucroso mercato degli stupefacenti non sortì effetto alcuno. Anzi, tale opposizione permise un ricambio generazionale, tutto interno alla stessa 'Ndrangheta: Antonio Macrì, U Zi' Ntoni, cadde a

l'approccio tenuto da altri gruppi, come ad esempio Hezbollah, altro attore che, sin dalla sua costituzione nei primi anni Ottanta del XX secolo, fece dei sequestri di persona una sua cifra distintiva, sia per autofinanziarsi, sia soprattutto per il significato politico – interno ed estero – che essi rappresentavano. Il poter dimostrare di essere in grado di rapire personalità di caratura internazionale e di gestire, anche per lungo tempo, la loro cattività, così come tutte le complesse fasi di un rapimento, iniziò ad accreditarlo come un gruppo degno di nota, potente e strutturato, all'interno di una complessa e frammentata compagine militante, come quella libanese, e a giocare un ruolo di attore politico-militante primario anche sull'intricato scacchiere regionale medio-orientale. In questo caso, la ricerca di visibilità diveniva un elemento fondamentale per imporsi e per accreditarsi. Tristemente note sono le azioni di rapimento portate avanti in quel decennio che videro protagonisti oltre cento ostaggi occidentali, tra i quali l'inviato dell'Arcivescovo di Canterbury, Terry Waite, tenuto prigioniero per 1.763 giorni o Terry Anderson, capo reporter della *Associated Press* per il Medio Oriente, ostaggio per oltre sei anni.

A livello tattico, alcuni altri elementi in comune tra criminalità e gruppi eversivi possono essere invece identificati nel tentativo di reclutare nuovi adepti attraverso azioni spettacolari o che esaltino il fascino del potere, veri e propri *pull factors* che consentono ad entrambe le forme di organizzazione di accrescere la propria influenza a livello locale e aumentare la “manodopera” a disposizione. In una dimensione strategica, entrambe cercano anche di forzare le autorità di governo a fare concessioni e a modificare o revisionare determinate linee politiche, siano esse interne o internazionali.

Il rapimento Moro, per i Brigatisti “stratega indiscusso di questo regime democristiano che da trenta anni opprime il popolo italiano”³, rapito e brutalmente assassinato per sabotare l'avvicinamento tra Democrazia Cristiana e Partito Comunista Italiano⁴, così come gli attentati terroristici che l'11 marzo del 2004 colpirono i treni

Siderno nel 1975 nella guerra intestina proprio per la sua ferma e decisa opposizione ad iniziare questo business e la sua morte aprì la strada alla trasformazione e quindi alla modernizzazione dell'organizzazione calabrese.

³ Dal testo del primo comunicato delle Brigate Rosse, 18 marzo 1978, in Gabriele De Rosa, *Perché il terrorismo*, in “La Civiltà Cattolica”, Quaderno 3068, II, 1978, spec. p. 162.

⁴ Si vedano le dichiarazioni rese da Mario Moretti a Sergio Zavoli, citate in Sergio Zavoli, *La notte della Repubblica*, Nuova Eri, Roma, 1992.

spagnoli alla stazione madrilenana di Atocha, ponendo in discussione il risultato delle elezioni politiche che si tennero solo tre giorni dopo, erano strategie terroristiche volte chiaramente ad influenzare le scelte politiche dei governi e degli elettori. Similmente, l'ondata di attentati terroristici organizzati da Cosa Nostra tra il 1992 e il 1993 contro il patrimonio artistico nazionale che avevano come obiettivo quello di forzare la mano dello Stato per indurlo ad abrogare l'articolo 41 bis della legge sull'ordinamento penitenziario italiano relativo al regime detentivo speciale per i detenuti mafiosi, andavano proprio nella direzione di influenzare pesantemente i governi ma anche l'opinione pubblica verso una dimensione che fosse favorevole sia ai gruppi criminali, che a quelli eversivi.

Vi è altresì una dimensione ancor più pragmatica ed essenziale che unisce questi due mondi: la necessità di disporre di ingenti quantità di denaro per il proprio finanziamento, ottenuta attraverso attività lecite o illecite. Tra queste ultime, in particolare, entrambi i gruppi fanno affidamento su una varietà di fonti, dalle più redditizie a quelle che, seppur apparentemente non così lucrose, tendono ad ingenerare meno allarme sociale come, ad esempio, le attività illegali connesse, in passato, alla pirateria musicale o, ancora oggi, attinenti alla contraffazione nel settore della moda così come in quello dei medicinali⁵. Oltre a ciò, sono assai note anche altre attività, tra cui il traffico di stupefacenti e di armi, la gestione dei flussi migratori illegali, il traffico di risorse naturali e beni culturali e le forme di contrabbando ed estorsione, questi ultimi particolarmente utilizzati anche dal sedicente Stato Islamico che fece di questi particolari tipi di atti criminali le sue principali fonti di introito⁶.

La permeabilità tra i due mondi è stata anche favorita dal ruolo svolto dai sistemi carcerari nel creare e consolidare tali legami. La radicalizzazione in prigione di criminali comuni poi transitati nelle file dei gruppi terroristici è, infatti, cosa nota e conclamata.⁷

⁵ Sulla questione si veda: Albert I. Wertheimer, Perry G. Wang, *Counterfeit Medicines: Policy, economics, and countermeasures*, ILM Publications, St. Albans, 2012; Vishv P. Kohli, *Counterfeit and Falsified Medicines in the EU: A Legal Perspective*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, 2021.

⁶ Per un generale inquadramento sulle attività illecite di finanziamento da parte di Da'ish, si veda Patrick Blannin, *Islamic State's Financing: Sources, Methods and Utilisation*, in "Counter Terrorist Trends and Analyses", maggio 2017, v. 9, n. 5, pp. 13-22.

⁷ Sul punto, tra l'ampia letteratura si consultino: Tinka Veldhuis, *Prisoner Radicalization and Terrorism Detention Policy: Institutionalized Fear Or Evidence-Based Policy Making?*, Routledge, London and

Come già brevemente accennato, un gruppo che unisce metodi e caratteristiche delle attività criminali, rendendole ancillari ai propri fini politico-eversivi, è il gruppo Hezbollah, il Partito di Dio, che negli ultimi decenni è stato considerato come vero e proprio strumento di politica estera e di pressione da parte di uno Stato sovrano come l'Iran⁸.

3. Hezbollah. Il Partito di Dio

“E colui che sceglie per alleati Allah e il Suo Messaggero e i credenti, in verità è il Partito di Dio, che avrà la vittoria”. È questo il versetto coranico che svetta sulla bandiera di Hezbollah, gruppo paramilitare sciita nato nel Libano della guerra civile degli anni Ottanta. Una scelta politica e militante indicativa poiché far riferimento alla parola di Dio significa cercare di convincere i propri adepti che ogni azione portata avanti dal gruppo sarà eseguita per il volere e per il bene dell'Altissimo. Infatti, è tratta dalla V Sura del Corano, la Sura medinese della Mensa, *ecco il partito di Dio, i Vittoriosi!*” (V: 56),⁹ il Partito *“dei Fortunati”* (LVIII, 22)¹⁰. Ad esso si contrappone l'*Hizb al-Shaytān* – il Partito del Diavolo,¹¹ dei miscredenti, descritto e definito dalla Sura medinese della Disputa (LVIII): *“...coloro che prendono per alleati gente con cui Dio è adirato (LVIII: 14) ... sono il Partito del Diavolo: e non è il Partito del Diavolo quello dei Perdenti?”* (LVIII: 19)¹². Rifarsi al Libro Sacro significa permeare l'organizzazione

New York, 2018; Clarke Jones, Raymond E. Narag, *Inmate Radicalisation and Recruitment in Prisons*, Routledge, London and New York, 2018.

⁸ A tal fine si vedano: Joseph M. Humire, Ilan Berman, *Iran's Strategic Penetration of Latin America*, Lexington Books, New York, 2014; United States. Congress. House Hearing, Committee on Homeland Security, Subcommittee on Counterterrorism and Intelligence, *Hezbollah in Latin America: Implications for Homeland Security: Hearing Before the Subcommittee on Counterterrorism and Intelligence of the Committee on Homeland Security*, House of Representatives, One Hundred Twelfth Congress, First Session, July 7, 2011; U.S. Government Printing Office, Washington D.C., 2012; Eric J. Schorr, *Hezbollah & Iran in Latin America – A Threat Just Beneath the Surface*, in “ICT Working papers series”, ottobre 2013, n. 23, pp. 1-39.

⁹ Alessandro Bausani, *Il Corano*, (trad. A. Bausani), BUR Pantheon, Milano, 1999, p. 81.

¹⁰ “Non troverai gente che creda in Dio e nell'Ultimo Giorno che mi ami chi si oppone a Dio e al Suo Messaggero, anche se questi fossero i loro padri o il loro figli o i loro parenti. Nei loro cuori ha iscritto Iddio la Fede e li ha confermati con un Suo spirito e li farà entrare in Giardini alle cui ombre scorrono i fiumi, nei quali resteranno in eterno. Iddio è soddisfatto di loro e loro sono soddisfatti di Lui. Sono il Partito di Dio: e non è il Partito di Dio quello dei Fortunati?” *ivi*, p. 415.

¹¹ Si è qui preferito tradurre il nome *Shaytān* con Diavolo e non come più comunemente inteso “Satan”. Satana, l'Angelo Ribelle cacciato dal Paradiso, nel Corano è chiamato *Iblīs*.

¹² Alessandro Bausani, *op. cit.*, p. 415.

di una legittimazione sacra e spirituale, univocamente riconosciuta in tutto il *Dār al-Islām* (il territorio dell'Islam)¹³, significa realizzare un progetto rivelato e pertanto *iustum ac pium*.

Nella seconda metà del 1982, l'ayatollah Mohtashemi, ambasciatore iraniano a Damasco, cercò di riunire tutti quei movimenti politici libanesi e la parte del clero che condividevano gli ideali comuni. Raggruppò quindi in un'unica organizzazione tredici movimenti islamici, tra i quali figuravano: *Amal Islamica*, o il *Mouvement d'unification islamique*, l'*Harakat al-Tawhid al-Islami* dello *Sheykh* Said Shaaban di Tripoli tra gli altri, con il supporto ideologico e teologico, almeno all'inizio, di prominenti figure religiose come Subhi al-Tufayli, che fu il primo Segretario Generale del Partito di Dio o di Mohammad Husayn Faḍlallāh, sostenitore sì di Hezbollah, ma voce sempre fortemente critica, se non addirittura in opposizione alla tattica degli attentati suicidi che dal 1983 caratterizzerà l'attività del gruppo. Sebbene la data precisa della costituzione del Partito di Dio sia sconosciuta, il primo esordio "pubblico" di Hezbollah risale al 22 novembre 1982, il giorno della festa nazionale libanese. A Ba'albek, durante una parata, alle prime note dell'inno iraniano, un commando armato attaccò il palco delle autorità, strappò la bandiera libanese ed i ritratti del presidente cristiano-maronita Amine Pierre Gemayel, nonché esponente del Partito Kataeb (*Hizb al-Katā'ib al-Lubnāniya*), il Partito Falangista Libanese. L'estrema violenza con la quale Hezbollah iniziò ad agire marcherà il suo *modus operandi* e la sua volontà di porsi in una precisa ottica politica: imporsi come nuova forza militante e politica, in alternativa ad una classe politica dilaniata dalle lotte intestine e ormai percepita allo sbando.

Sulla base di questa forte caratterizzazione teologico-dottrinarie, il Partito di Dio fa dell'appartenenza religiosa uno dei propri capisaldi propagandistici, grazie a cui instaura relazioni clanico-confessionali che gli consentono di agire in modo pervasivo all'interno delle comunità sciite-libanesi sparse nei diversi continenti, rendendole di fatto centri strategici attraverso i quali poter operare con attività sia legali che illegali. È questa la dimensione economico-finanziaria su cui Hezbollah fonda parte delle sue attività e sulla base della quale è riuscito a costruire una rete globale,

¹³ In riferimento a quella parte del mondo regolato dalla legge islamica – la *sharī'ah* – e ove se ne applicano i principi. Al territorio dell'Islām è opposto il Territorio della Guerra, il *Dār al-Harb*.

dal Vicino e Medio Oriente all’Africa, sino alle Americhe. Oltre all’aspetto meramente economico, il Partito di Dio ha anche bisogno di militanti e miliziani, di assoluta e comprovata fedeltà, soprattutto per quanto riguarda l’altra anima criminale che lo caratterizza, quella eversiva, che lo rende, agli occhi di intere frange della popolazione un eroe senza macchia da mitizzare e da seguire. Ancora una volta, l’appartenenza religiosa funge da collante indissolubile e i riferimenti coranici e alla dottrina martiriologica – riportata in auge da Ruhollah Khomeini nel 1979 con la presa del potere in Iran – hanno consentito ad Hezbollah, immediatamente dopo la sua costituzione, di rivalutare ed attuare concretamente il concetto di “martirio”, proponendo quale modello di azione una serie di attacchi suicidi ai danni delle forze internazionali chiamate a pacificare il Libano durante la guerra civile. Nella prima metà degli anni Novanta (1993), questi diverranno una pratica diffusa anche nel mondo sunnita, adottata da gruppi palestinesi. Sarà poi con lo scoppio della Seconda Intifadah (2000) o l’*Intifadah di al-Aqsa*, che HAMAS, il Jihad Islamico e le Brigate dei Martiri di al-Aqsa inizieranno a farne largo impiego. In questo ambito, trova una sua logica e perfetta collocazione anche la retorica propagandistica, volta a reclutare sempre più adepti sulla base di una visione manichea della società, dove Hezbollah siede dalla parte dei giusti, mentre al lato opposto – soprattutto lo stato di Israele ed i suoi alleati, ovvero i nemici dell’Islam e anche dell’Iran – si trovano gli empi. Ecco, dunque, che la retorica del Partito di Dio utilizza spesso epiteti ed aggettivi degradanti: gli “altri”, i nemici, sono gli “infedeli”, “cani”, “figli di Satana”; Israele viene definita un “tumore canceroso” che quindi, in nome della salute pubblica, va estirpato. L’impiego deliberato di una siffatta terminologia che presenta le vittime come esseri indegni di vivere diventa così funzionale alla giustificazione del terrorismo. È anche attraverso queste dinamiche che il Partito di Dio riesce a tenere legati a sé individui che servono per condurre la secolare battaglia del bene contro il Male (Israele), ma anche uomini fidati che possano agire all’interno delle attività illegali che porta avanti, la cui fedeltà è assicurata così non solo dal legame geografico ma anche da quello confessionale.

4. Le fonti di finanziamento di Hezbollah

Il gruppo è stato tra i protagonisti indiscussi della politica mediorientale dell'ultimo quarantennio sia per molte azioni belliche e terroristiche condotte contro Israele sia per l'attivismo politico verso la propria popolazione, soprattutto nella zona nord-orientale e meridionale del paese dove ha svolto il ruolo di un vero e proprio Stato sociale. Nel corso degli anni, infatti, il gruppo ha costruito scuole, strade e riedificato case, pur conducendo, nello stesso tempo, attacchi sanguinosi, atti terroristici, rapimenti e attentati. Da ultimo, esso ha giocato un ruolo fondamentale nella guerra in Siria contro lo Stato Islamico¹⁴. Tutto questo attivismo – soprattutto nel settore del welfare – del quale si è fatto portatore almeno nelle zone sotto il suo controllo¹⁵ richiede ingenti disponibilità di denaro. Alcune agenzie di intelligence stimano che il bilancio annuale del gruppo si aggiri intorno al miliardo di dollari. Di questo, una quota ricompresa tra il 70 e l'80% viene finanziata da Teheran che lo considera un suo alleato preziosissimo, la sua *longa manus* nel Vicino Oriente. Si tratta di una percentuale sì considerevole, ma alquanto aleatoria e soprattutto estremamente fluttuante poiché direttamente dipendente dall'andamento del prezzo del petrolio e dalle possibilità di esportazione di greggio dell'Iran, negli ultimi anni fortemente limitate dal nuovo regime sanzionatorio internazionale. Da qui, la necessità per il Partito di Dio di diversificare il flusso di finanziamenti, fondamentali per la sopravvivenza del gruppo, in modo da poter sia portare avanti le proprie attività di assistenza alla popolazione locale, continuando a giocare il ruolo di una sorta di proto-Stato a livello micro-regionale sia fornire supporto alle milizie combattenti, stimate tra le 7.000 e le 8.000 unità¹⁶. Il restante 30% del presunto budget è costituito da donazioni di associazioni caritatevoli, di privati e da raccolte fondi, grazie alla *zakat*,

¹⁴ Nadav Pollak, *The Transformation of Hezbollah by Its Involvement in Syria*, Washington Institute for Near East Policy, Washington D.C., 2016; Özden Zeynep Oktav, Emel Parlar Dal, Ali Murat Kurşun (eds.), *Violent Non-state Actors and the Syrian Civil War: The ISIS and YPG Cases*, Springer, Cham, 2017.

¹⁵ Melani Cammett, Sukriti Issar, *Bricks and Mortar Clientelism Sectarianism and the Logics of Welfare Allocation in Lebanon*, in "World Politics", luglio 2010, v. 62, n. 3, pp. 381-421.

¹⁶ Le stime delle forze che Hezbollah ha a disposizione variano moltissimo. Dalle 7.000/8.000 unità stimate da IISS, *The Military Balance 2023*, Routledge, Chapman & Hall, Incorporated, London, 2023, p. 356, fino ai 100.000 miliziani che dichiara di avere il Partito stesso, come riportato da Al Arabiya, cifra che appare essere esagerata. Si veda Associated press, *Hezbollah at 40 stronger than ever but has more enemies*, in "english.alarabiya.net", 1 settembre 2022.

l'elemosina rituale che nell'Islam costituisce un atto obbligatorio per ogni fedele. Naturalmente, una parte considerevole degli introiti deriva anche da attività criminali. Un aspetto unico nel panorama eversivo internazionale è stata la capacità di Hezbollah di saldarsi con alcune comunità libanesi all'estero. La diaspora ha, infatti, dato a Hezbollah la possibilità di costruire una rete fittissima e capillare di sodali, soprattutto in America Latina e in Africa, e di sfruttarla per i traffici illeciti. Dopo essere stato attivo nel mercato dei diamanti in Sierra Leone, a cavallo degli anni Duemila, Hezbollah si è così lanciato nella compravendita di autovetture, acquistate negli Stati Uniti e poi smerciate in Africa, come nell'assai redditizio traffico di stupefacenti¹⁷.

5. I traffici del Partito di Dio

Per secoli la valle libanese della Bekaa è stata tra i principali centri di produzione di marijuana. Durante il mandato francese su Siria e Libano (1923-1946), la produzione e la vendita dei ricavati della cannabis costituivano una fonte di introiti rilevante per le comunità sciite. La loro opposizione alla dominazione francese indusse Parigi a mettere al bando questo tipo di coltivazione nel 1926 ma ciò non impedì alle popolazioni della valle della Bekaa di portare avanti questo tipo di attività che, presto, divenne una importante fonte di sostentamento, risposta necessaria al progressivo e crescente disinteresse del governo locale verso questa regione, considerata marginale. Con lo scoppio della guerra civile, nel 1975, e per almeno tutto il decennio successivo, la superficie dei terreni coltivati a cannabis aumentò considerevolmente fino ad arrivare a produrre circa 1.000-2.000 tonnellate all'anno di resina. Un secondo aumento esponenziale si verificò con la crisi siriana, a partire dal 2011, quando l'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (UNODC) classificò il Libano come il quarto Paese a livello mondiale per produzione di resina di cannabis nel periodo 2015-2019, preceduto solo da Marocco, Afghanistan e Pakistan. Dal 2020, il Libano è diventato il primo Paese arabo a legalizzare la coltivazione della cannabis per scopi medici e industriali. L'attuale crisi in cui si trova il Paese impedisce, tuttavia, di sfruttare appieno questo potenziale

¹⁷ Matthew Levitt, *Hezbollah: The Global Footprint of Lebanon's Party of God*, Georgetown University, Washington D.C., 2013.

economico, nella misura in cui l'aumento dei costi di produzione ha messo in seria difficoltà i coltivatori, creando di fatto un circolo vizioso¹⁸.

Una più recente attività nel settore del traffico di stupefacenti riguarda anche la produzione e lo smercio di Captagon, uno psicostimolante, oggi tra le sostanze illecite più utilizzate nel Medio Oriente: attualmente, Siria e Libano sono tra i principali paesi a commercializzarlo, soprattutto verso il Golfo Persico, il Sudan e la Libia¹⁹. La produzione di questa sostanza è assai diffusa nella valle della Bekaa e, a causa della sua vicinanza geografica alla Siria, il regime di Assad ne ha fatto una fonte di reddito non indifferente²⁰. La sua sempre più ampia diffusione è stata favorita dalle rivolte che hanno caratterizzato l'area sin dal 2011, rendendola la sostanza psicotropa maggiormente utilizzata dai diversi gruppi militanti sullo scenario siriano, tanto da essere anche ribattezzata come "la droga dell'ISIS" per l'uso che ne viene fatto da miliziani del sedicente Stato Islamico, sia sullo scacchiere siriano-irakeno che su quello libico, proprio per i suoi effetti di inibizione della paura e attenuazione del senso di fatica e stanchezza²¹. Il Captagon è anche molto richiesto in Arabia Saudita per uso ricreativo o, più in generale, per aumentare le prestazioni fisiche: un esempio è l'utilizzo che ne fanno gli studenti per poter studiare più a lungo²². A riprova dell'importanza del mercato saudita, nel 2022 c'è stato il sequestro record di oltre 46 milioni di pastiglie di Captagon²³. Un mercato in forte espansione e ad altissimo rendimento, sfruttato da Hezbollah, come quello della cocaina²⁴. Quest'ultimo andato sviluppandosi anche grazie agli appoggi, agli interessi e alla presenza di militanti del Partito

¹⁸ Caline Malek, *Can cannabis legalization rescue Lebanon's ailing economy?*, in "arabnews.com", 27 aprile 2020.

¹⁹ UNODC, *Drug Market trends: cocaine, amphetaminetype stimulants*, in "World Drug Report", UNODC, Vienna, 2021, p. 72.

²⁰ Max Kravits, Will Nichols, *A Bitter Pill to Swallow: Connections Between Captagon, Syria, and the Gulf*, in "Journal of International Affairs", 2016, v. 69, n. 2, pp. 31-44.

²¹ Mirren Gidda, *Drugs in War: What is Captagon, the "Jihad Pill" Used by Islamic State Militants?*, in "newsweek.com", 5 December 2017.

²² Gregory Aftandilian, *The Captagon Problem in Saudi Arabia and Other Gulf States*, in "arabcenterdc.com", 22 settembre 2022.

²³ David Gritten, *Saudi Arabia seizes record 46 million amphetamine pills hidden in flour*, in "bbc.com", 31 agosto 2022.

²⁴ Per un approfondimento sul tema si veda anche: Emanuele Ottolenghi, *The Laundromat: Hezbollah's Money-Laundering and Drug-Trafficking Networks in Latin America*, Begin-Sadat Center for Strategic Studies, Ramat Gan, 2021.

di Dio in America meridionale, soprattutto a partire dalla *Triple Frontera* – o *Triborder area* –, ovvero la zona di confine tra Paraguay, Argentina e Brasile.

6. La *Triple Frontera*

L'area della Triplice Frontiera è composta da tre città: quella argentina Puerto Iguazú, Foz do Iguazu in Brasile e la città paraguaiana Ciudad del Este; una per paese. Questa particolare area fu il risultato della decisione presa nel 1970 dai rispettivi governi nazionali di istituire una zona di libero scambio, a partire da Ciudad del Este, per sfruttare al meglio il commercio turistico e la fonte di energia a basso costo fornita dalla grande diga di Itaipu. A partire dagli anni Ottanta del XX secolo, Ciudad del Este visse un vero e proprio boom economico ma, dal decennio successivo, anche a causa di una costante e pervasiva penetrazione di gruppi criminali e alla sua posizione geografica strategica – intersezione fra tre differenti paesi e relativamente lontana dalle rispettive capitali, fattore che inficiava un certo tipo di controllo da parte delle autorità centrali –, l'economia dell'area è progressivamente transitata verso attività illegali. La vicinanza delle tre città e i sistemi di ponti – quello internazionale dell'amicizia di Foz do Iguazu – e autostrade – da quella Panamericana alla paraguaiana – fino a raggiungere i porti atlantici favoriscono, infatti, il flusso di merci attraverso l'area, così come una altissima mobilità delle associazioni criminali che passano da una nazione all'altra, sfruttando le vulnerabilità giuridiche e legislative dei singoli Paesi²⁵. Fattori come una politica economica decentrata, la mancanza di sforzi da parte dello Stato per controllare la regione e una fonte di energia a basso costo hanno così contribuito a creare un ambiente favorevole alle attività illegali nell'area. A basso costo è, ovviamente, anche la manodopera e i sistemi di trasporto transfrontalieri. L'economicità dell'energia ha alimentato la diffusione di impianti di assemblaggio clandestini che si trovano appena sopra i negozi dei commercianti,

²⁵ Inmaculada Marrero Rocha, *Nuevas dinámicas en las relaciones entre crimen organizado y grupos terroristas*, in "Revista Española de Derecho Internacional", 2017, v. 69, n. 2, pp. 145-170; Stanisław Kosmyńka, *The Problem of Organized Crime in the South American Tri-Border Area: Paraguay, Brazil and Argentina*, in "International Studies. Interdisciplinary Political and Cultural Journal", 2020, v. 25, n. 1/2020, pp. 9-28.

implementando le potenzialità economiche locali, tuttavia totalmente libere da ogni forma di controllo.

Hezbollah sfrutta la disposizione geografica della regione della *Triple Frontiera* e utilizza le reti commerciali illegali per spostare merci contraffatte, droga e armi in tutta la regione. Tra gli elementi rilevanti vi sono certamente i *Sacoleiros*, facchini umani che contrabbandano merci illegali e importano merci a Ciudad del Este, in Paraguay, senza pagare le tasse. A loro volta, trasportano le merci attraverso il Ponte dell'Amicizia in Brasile. Un processo che ha fatto sì ripartire un'economia legale inattiva e asfittica nei decenni passati, ma che con il passare del tempo ha dato vita ad una diffusa illegalità così come ad un intenso sfruttamento di manodopera. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, va sottolineato come si tratti di persone facilmente ricattabili e taglieggiabili che spesso finiscono anche con l'essere reclutate dalle organizzazioni criminali.

Questo sistema di trasporto, seppur illegale, è stato a lungo tollerato dalle istituzioni locali a causa dell'indubbio ricasco economico che può avere sul territorio. Tuttavia, anche esponenti locali di Hezbollah, così come di altri sodalizi criminali, hanno potuto constatare quanto fosse facile transitare tra il Paraguay e il Brasile, iniziando così ad utilizzare queste vie e i *Sacoleiros* per il traffico di armi, droga e denaro²⁶.

Oltre alla manovalanza altamente disponibile, un'ulteriore importante condizione sfruttata da Hezbollah è stata la composizione etnico-migratoria del contesto regionale. In queste tre città, che occupano un'area di poco più di 2.500 chilometri quadrati, convivono diverse minoranze e comunità etniche, etnolinguistiche e religiose, tra le quali cinesi, coreane e arabe. È all'interno di tale mosaico che Hezbollah, grazie alla presenza di importanti comunità libanesi ha potuto, in maniera graduale ma costante, estendere la propria influenza sul territorio e iniziare a radicarvi alcune sue attività para-legali o manifestamente illegali, diversificando le sue fonti di finanziamento. Nella regione si contano circa 25.000-30.000 residenti di etnia araba, molti di questi provenienti dal Libano: fuggiti dal Paese dei Cedri dopo la prima guerra

²⁶ Geneth Alexandra Díaz Martínez, Sandra Milena Valero Díaz, *Hizbulá en la Triple Frontera: una mirada a las redes transnacionales del crimen y las nuevas guerras*, Universidad de La Salle, Facultad de Ciencias Económicas y Sociales. Negocios y Relaciones Internacionales, 2020; Pablo A. Baisotti, *La Triple Frontera, refugio criminal*, in "Small Wars Journal", 2021.

arabo-israeliana del 1948, erano andati ricongiungendosi alle comunità precedentemente giunte in America Latina a cavallo tra il XIX e il XX secolo, quando il commercio libanese della seta spinse gran parte della popolazione del Monte Libano, per lo più cristiana, a trasferirsi in Brasile²⁷. Negli anni Cinquanta, furono i libanesi di credo islamico a trasferirsi nell'area della Triplice Frontiera. Una successiva ondata migratoria importante si ebbe poi in seguito alla guerra civile, a partire dalla metà degli anni Settanta. In quest'area, trovarono così non solo un approdo sicuro ma anche un terreno fertile e un ambiente idoneo per iniziare nuove attività, soprattutto di commercio al dettaglio²⁸, oltre settemila commercianti di origine araba.

Si calcola che ogni anno dalla *Triple Frontera* vengano inviati al gruppo sciita più di 100 milioni di dollari, soldi che provengono da attività illecite come traffico di droga e riciclaggio. A fare da tramite tra l'America Latina e il Libano sarebbero diverse famiglie e personalità ben radicate nel cuore del continente americano: sono infatti migliaia i dollari statunitensi con timbri delle banche libanesi di cambio valuta, decine di migliaia di dollari in banconote false e ricevute di bonifici bancari che vengono effettuati tra la regione e il Medio Oriente.

Le particolarità del tessuto economico-sociale, le specificità geografico-fisiche e la vicinanza a una delle zone a maggiore coltivazione e produzione di stupefacenti – in primis, cocaina –, hanno reso la Triplice Frontiera un'area nella quale poter condurre una serie di traffici illeciti ad altissimo guadagno. È l'ideale per il Partito di Dio, in cerca di fonti alternative di finanziamento, soprattutto da quando, nei primi anni Duemila, l'allora Ministro degli Affari Esteri iraniano Kamal Kharrazi aveva cercato di dare prova di una nuova linea di condotta intrapresa da Teheran facendo trasparire l'idea di voler interrompere gli aiuti economici ad Hezbollah, mettendone a rischio la sopravvivenza.

Il continuo ed indiscusso appoggio di Hezbollah all'Intifadah ed il rapido mutare della situazione internazionale, dalla guerra in Afghanistan alla lotta al terrorismo,

²⁷ Si vedano: Kemal H. Karpat, *The Ottoman Emigration to America, 1860-1914*, in "International Journal of Middle East Studies", maggio 1985, v. 17, n. 2, pp. 175-209; Jeffrey Lesser, *(Re) Creating Ethnicity: Middle Eastern Immigration to Brazil*, in "The Americas", luglio 1996, v. 53, n. 1, pp. 45-65.

²⁸ John Tofik Karam, *The Lebanese Diaspora at the Tri-Border and the Redrawing of South American Geopolitics, 1950-1992*, in "Mashriq & Mahjar: Journal of Middle East and North African Migration Studies", 2013, v. 1, n. 1, pp. 64-96.

indussero il Ministro iraniano, in visita ufficiale a Beirut, ad invitare il Partito sciita a “dimostrare moderazione di fronte alle provocazioni israeliane”²⁹. In seguito al monito di Kharrazi, Hezbollah sospese gli attacchi³⁰. L’atteggiamento dell’Iran tenuto in questo particolare momento è giustificato dal fatto che la teocrazia iraniana cercava di evitare al paese di essere incluso nel cosiddetto “Asse del Male”, elaborato da George W. Bush ed esplicitato nel suo celeberrimo discorso sullo stato dell’Unione il 29 gennaio 2002³¹, poiché ciò avrebbe potuto significare il preludio di un’aggressione militare da parte degli Stati Uniti. In seno alla dirigenza del gruppo libanese si iniziarono quindi a studiare e a pianificare fonti alternative di finanziamento, in modo da arginare l’eventuale sospensione di “aiuti” iraniani. L’allarme rientrò quando Bush decise comunque di annoverare l’Iran tra gli Stati sponsor del terrorismo, insieme all’Iraq e alla Corea del Nord, così che Teheran continuò a finanziare il Partito di Dio. Solo dopo tre anni, con l’elezione alla presidenza della repubblica iraniana di Mahmoud Ahmadinejad (2005-2013), l’Iran imprimerà una forte accelerazione al sostegno del Partito di Dio: tuttavia, pur cessando il pericolo di vedere venir meno il sostegno iraniano alle attività libanesi, non cessò la ricerca di fonti alternative di finanziamento.

7. Hezbollah: il traffico di stupefacenti e le attività di contrasto

Vero punto di forza di Hezbollah è l’essere riuscito a fare una sintesi tra la forza data dal credo religioso, di per sé forte collante anche sotto il profilo ideologico, gerarchico e di fedeltà e la rete informale basata sui clan. Una leadership religiosa che ha compenetrato le istituzioni pubbliche nazionali in grado, attraverso le proprie milizie armate, di contendere il monopolio legittimo della forza al Governo e di legarsi attraverso vincoli di parentela, sangue, comunanza di credo e ideali sociali – in virtù

²⁹ *Al-Hayat*, 10 aprile 2002.

³⁰ La presa di posizione di Kharrazi riflette la situazione conflittuale della teocrazia iraniana divisa tra i riformisti del Presidente Mohammed Khatami ed i conservatori di Ali Khamene’i. Il quotidiano ultraconservatore iraniano *Jomhuri-ye Eslami* arriverà ad accusare Khatami di “agire per conto dei regimi americano e sionista”. Le operazioni di Hezbollah riprenderanno nell’aprile del 2002, all’indomani dell’Operazione *Defensive Shield*, pianificata, in seguito ad un lungo stillicidio di civili israeliani ad opera di attacchi condotti da HAMAS e dai Martiri della Brigata Al-Aqsa.

³¹ Per il testo si veda il seguente link: <https://georgewbush-whitehouse.archives.gov/news/releases/2002/01/20020129-11.html>.

del ruolo di proto-Stato che il Partito gioca in talune parti del territorio nazionale – alle molte comunità libanesi all'estero. Ed è proprio attraverso questa rete che il gruppo è in grado di gestire la spedizione e la distribuzione di beni, tra cui la droga, e soprattutto il riciclaggio dei proventi. Quest'ultimo costituisce un altro vero punto di forza e di riferimento di Hezbollah anche per altre realtà criminali soprattutto locali o di media grandezza, che hanno preso a considerarlo un interlocutore utile anche per i loro affari.

Queste sue due particolari caratteristiche – capacità di gestione del traffico di stupefacenti e riciclaggio – furono scoperte dalla *Drug Enforcement Administration* (DEA) statunitense nel 2006, nel corso di una attività di indagine volta a monitorare la *Oficina de Envigado*, cartello colombiano erede del più noto Cartello di Medellín di Escobar, dei Fratelli Ochoa e di José Gonzalo Rodríguez Gacha. In una intercettazione captarono una conversazione in arabo nella quale si faceva esplicito riferimento all'organizzazione di una spedizione di cocaina di diverse tonnellate verso il Medio Oriente, gestita dal Partito di Dio. Si decise quindi di includere Hezbollah nella più vasta e complessa "Operazione Titano", già in essere dal 2004, e volta a scardinare le attività della *Oficina* colombiana³². Da allora, il gruppo sciita entrò nelle maglie della DEA e questa prima indagine portò, nel 2008, a concepire il "Progetto Cassandra", teso proprio a ridurre i finanziamenti di Hezbollah provenienti dal traffico di stupefacenti in Sud America³³. Durante le indagini si scoprì l'esistenza di un organo, identificato dalla DEA nel *Business Affairs Component* (BAC), usato come centrale di coordinamento per questo tipo di traffici: voluto da Imad Mughniyah, tra i fondatori di Hezbollah nel 1982, il controllo del BAC sarebbe passato, dopo la sua morte nel 2008, nelle mani di Abdullah (o Abdallah) Safi-Al-Din e di Adham Hussein Tabaja. Questo particolare organismo finanziario riuscirebbe, di fatto, a far convivere attività lecite con quelle palesemente illegali. La diversità delle fonti di finanziamento rende, in qualche misura, la struttura del BAC simile a quella di una multinazionale con entrate illecite. Quella di Safi-Al-Din è una figura di particolare rilevanza, poiché

³² Emanuele Ottolenghi, *op. cit.* Sugli ultimi sviluppi si veda: Drug Enforcement Administration, *Sixteen Individuals Plead Guilty in Drug Trafficking Conspiracy "Operation Titan Fall*, in "dea.gov", 10 febbraio 2023.

³³ Drug Enforcement Administration, *DEA and European Authorities Uncover Massive Hizballah Drug and Money Laundering Scheme*, in "dea.gov", 1 febbraio 2016.

risulta essere l'inviato di Hezbollah a Teheran, grazie anche alle nobili parentele su cui può contare e che fanno di Abdullah un uomo di indiscussa fedeltà. Egli è infatti cugino dell'attuale Segretario Generale in carica del Partito Hassan Nasrallah e fratello di Hashem Safi-Al-Din (o Safieddine), capo dell'Assemblea Esecutiva di Hezbollah, uno dei sette membri eletti del Consiglio della Shura, nominato dallo stesso Nasrallah suo successore³⁴. La sua posizione potrebbe anche lasciare intendere che il flusso di proventi derivanti dal traffico di droga e l'alta capacità di riciclaggio della BAC sarebbero funzionali non solo al diretto sostentamento di Hezbollah, ma sarebbero una fonte rilevante anche per Teheran, oggi in una situazione economica precaria a causa della ripresa del regime sanzionatorio in seguito al ritiro unilaterale dagli accordi sul nucleare di Donald Trump del 2018 e alla particolare congiuntura politico-internazionale e sanitaria degli ultimi anni, dalla crisi siriana alla pandemia. Tabaja, invece, è il socio di maggioranza della *Al-Inmaa Group for Tourism Works* che opera nel settore dell'edilizia attraverso 15 società a lui direttamente associate e 17 controllate indirettamente, e grazie al quale può fruire di una larga fetta del mercato immobiliare libanese. Secondo il *Counter Extremism Project*, l'imprenditore avrebbe sfruttato i suoi legami con Hezbollah per creare attraverso una delle sue società controllate, la *Al-Inmaa Engineering and Contracting*, un monopolio edilizio nei sobborghi meridionali a maggioranza sciita della capitale e, in particolare, nell'area di Dahieh, sotto il controllo di Hezbollah, così come nelle regioni del sud del paese. Inoltre, avrebbe avuto modo di ottenere parte dei progetti di ricostruzione edilizia e di sviluppo del settore petrolifero in Iraq, altro scacchiere nel quale il predominio sciita negli ultimi vent'anni ha giocato un ruolo rilevante. I profitti dei progetti e gli edifici utilizzati per questi ultimi avrebbero poi avuto un ritorno economico significativo e fornito una sede operativa a Hezbollah³⁵.

Negli ultimi anni la DEA ha fornito supporto informativo e assistenza a diverse forze di polizia e agenzie nazionali che hanno portato all'arresto di importanti figure a sostegno delle attività economiche e criminali di Hezbollah: tra queste, fu catturato in Belgio nel 2011 Zakaria Koleilat che, secondo gli USA, avrebbe sviluppato una

³⁴ Sul profilo di Safi-al-Din si veda: <https://www.counterextremism.com/extremists/abdallah-safi-al-din>.

³⁵ Counter Extremism Project, *Adham Hussein Tabaja*, 6 ottobre 2015.

linea di trasporto per la droga tra la Colombia e il Benin; nel 2014 fu preso anche il fratello, 'Alī Koleilat, sospettato di fungere da tramite tra il partito sciita e il criminale olandese Robert Mink Kok, ripetutamente condannato per traffico di droga e di armi e presunto fornitore di armi all'allora dittatore liberiano Charles Taylor nel 2002³⁶. Nello stesso anno fu arrestato a Praga 'Alī Fayyad, libanese con passaporto ucraino, già manager della *Ukrspецexport* (Укрспецекспорт), società di esportazione di armi statale e consigliere dell'allora Presidente filorusso Viktor Janukovyč. Washington accusava Fayyad e due cittadini ivoriani di essere anche coinvolti nella cessione di armi alle FARC in cambio di ingenti quantitativi di cocaina³⁷. Nel 2015 verrà tratto in arresto anche Mohammad Ahmad Ammar, uomo di contatto con i cartelli colombiani e personaggio di punta per il riciclaggio di denaro³⁸.

Di recente, sono state scoperte diverse spedizioni gestite da Hezbollah di cocaina nera, ovvero il semplice alcaloide mischiato e compresso con carbone vegetale o con particelle nere di ferro e di potassio tiocianato che ne cambiano colore e soprattutto odore, in modo che possa sfuggire all'olfatto delle unità cinofile. Il risultato è che la cocaina viene commercializzata sottoforma di carbonella e, da qui, visto il suo largo utilizzo, facilmente esportata in tutto il mondo. Non è un caso che il Paraguay sia il secondo esportatore al mondo di carbone per barbecue ed Hezbollah, grazie ai contatti con i cartelli di Medellin in Colombia, riesce a far produrre ogni anno diverse tonnellate di cocaina nera, aumentando considerevolmente il giro di affari e consolidando le sue fonti di finanziamento. La partita, dunque, non si gioca esclusivamente sul piano economico ma ha anche forti interrelazioni con lo scacchiere geopolitico mondiale.

Il gruppo terroristico libanese ha, inoltre, ampiamente contribuito a trasformare il Venezuela in un centro di convergenza tra criminalità organizzata transnazionale e

³⁶ Redazione, *In Antwerpen opgepakte Libanees wordt uitgeleverd aan VS*; in "demorgen.be", 15 dicembre 2014; Redazione, *Libanese drughandelaar uitgeleverd aan VS*; in "Gazet van Antwerpen", 15 dicembre 2014.

Mink Kok sarà arrestato in Libano nell'aprile del 2022 per traffico di cocaina. Si veda, a tal proposito, Redazione, *Dutch Drug Gangster attested in Lebanon in cocaine smuggling probe*, in "dutchnews.nl", 3 aprile 2022.

³⁷ Radio Free Europe/Radio Liberty, *U.S. Embassy Condemns Czechs For Refusing To Extradite Suspects*, 4 febbraio 2016.

³⁸ James Bargent, *DEA Operation Reveals Hezbollah-Colombia Connection*, in "insightcrime.org", 12 ottobre 2016.

terrorismo internazionale, facilitando notevolmente la cooperazione con l'Iran che vede nel regime chavista un alleato chiave in America Latina.

Nonostante i forti riferimenti religiosi e le numerose smentite di Hassan Nasrallah, che ribadisce come il traffico di stupefacenti debba essere considerato *haram* – vietato –, Hezbollah oggi costituisce un significativo esempio di saldatura tra interessi politici e criminali. Il Partito di Dio ha saputo sfruttare le fragilità del sistema globale e, con la forza della religione, la potenza delle armi e delle sue milizie, il radicamento sul territorio ed il governo diretto su ampie porzioni di territorio libanese, riuscendo così a diventare un attore geopolitico di prim'ordine.

Le accuse di cooperazione criminale tra Venezuela e Hezbollah non si limitano però solo al traffico di stupefacenti, ma si estendono anche al settore dell'estrazione dell'oro, fino all'importazione illegale di cibo, un campo, quest'ultimo, di importanza fondamentale per la sopravvivenza del paese sudamericano, alle prese con una crisi politica, che ne ha ingenerate anche una economica e, di conseguenza, sociale, trasformandolo, di fatto, in un *failing State*³⁹.

A livello locale, oltre alle interconnessioni con i tradizionali e più importanti cartelli della droga, nella *Triple Frontera* Hezbollah intrattiene anche relazioni significative con sodalizi criminali cinesi. Tra queste, in particolare le TONG cinesi – un tempo associazioni di mutuo soccorso fondate dai migranti – operano oggi nella regione taglieggiando la popolazione locale, offrendo protezione alle imprese locali gestite da loro compatrioti e controllando parte del traffico di container in arrivo dall'Asia. Tra i settori merci sotto il loro controllo vi è quello, lucrosissimo, della contraffazione: gli articoli contraffatti possono, infatti, essere venduti ben al di sotto dei prezzi di mercato. Si stima che il Paraguay riceva mensilmente dai 35 ai 40 milioni di dollari in merci false. La maggior parte dei prodotti contraffatti provenienti dall'Asia viene acquistata nella zona di libero scambio di Iquique, in Cile, e poi contrabbandata in Paraguay. Molti di questi sono gestiti da società controllate dalla criminalità cinese. Alcuni esperti stimano che il 90% delle vendite a Ciudad del Este sia contraffatto. La merce arriva in pezzi da altri Paesi e viene assemblata in piccoli stabilimenti clandestini che spesso sorgono proprio sopra il negozio nel quale saranno

³⁹ A tal fine si veda The Fund for Peace, *Fragile State Index*, al link: <https://fragilestatesindex.org/>.

poi venduti, o smerciati dai mercanti di strada. Gli articoli invenduti vengono, invece, spediti in altri Paesi. I gruppi criminali di Hong Kong sono noti per il traffico di software pirata a Ciudad del Este dalla Cina. Questi hanno poi strette relazioni con gli Hezbollah transfrontalieri per il trasporto della merce e perché, grazie ai libanesi della diaspora nella Triplice Frontiera, possono riciclare denaro.

8. Conclusioni

Quella di Hezbollah può essere definita un'associazione *sui generis*. Viste le sue plurime attività si pone a cavallo tra attore politico e sociale, gruppo terroristico e organizzazione criminale. Nelle ultime elezioni politiche, tenutesi nel 2022, la coalizione guidata da Hezbollah ha ottenuto 61 seggi su 128⁴⁰, una rappresentanza assai significativa ma in deciso calo rispetto alle consultazioni precedenti, dove deteneva la maggioranza assoluta, con 71 deputati. Inoltre, grazie alla sua capacità economica e agli appoggi iraniani, è in grado di generare welfare verso quelle zone non solo tradizionalmente ignorate o abbandonate dallo Stato centrale, ma oggi, vista la drammatica situazione libanese – paese in *default* finanziario dal marzo 2020, che sta affrontando la peggior crisi sanitaria e sociale di sempre – può porsi come attore di riferimento portando sollievo e aiuti alle popolazioni sciite, consolidando il proprio potere a livello locale e, nel contempo, esercitando una grande attrattività nel reclutamento di nuovi membri. A causa della persistente crisi, e presentandosi come un attore impegnato a provvedere al fabbisogno dei suoi correligionari può fare altresì leva sulle comunità sciite all'estero, *in primis* in America Latina, ma anche e soprattutto in Africa⁴¹, per raccogliere denaro, rafforzando quei vincoli di amicizia, alleanza e quindi di connivenze tramite azioni di solidarietà. Gli aspetti terroristico e criminogeno sono simbiotici, legandosi a doppio filo al gruppo e divenendo l'uno il sostentamento dell'altro. Grazie alle attività criminali, il Partito non solo si autofinanzia, ma diminuisce la sua dipendenza dal suo maggiore finanziatore, l'Iran. Per

⁴⁰ Associated Press, *Hezbollah and its allies lose their majority in Lebanon's parliament*, in “npr.org”, 17 maggio 2022.

⁴¹ Carl A. Wege, *Hizballah in Africa*, in “Perspectives on Terrorism”, agosto 2012, v. 6, n. 3, pp. 45-56; Dan Levy, *Hezbollah's Fundraising Activity in Africa Focus on the Democratic Republic of Congo*, in “ICT Working Papers series”, marzo 2013, n. 12.

mezzo del traffico di stupefacenti, sua principale (ma non esclusiva) voce d'introito di economia illecita, riesce anche a finanziare le proprie milizie, a provvedere alle famiglie dei martiri e a mantenere intatta la rete internazionale della quale, in passato, l'Iran si è in parte servito per compiere azioni terroristiche, tra le quali quella del 1992 in Argentina contro l'Ambasciata d'Israele, quando perirono 29 persone⁴², e quella del 1994 contro la *Asociación Mutual Israelita Argentina*, che provocò la morte di 85 persone, diventando l'attentato più sanguinoso di Hezbollah in America Latina. Vi fu poi quella a Londra, nello stesso anno, sempre contro l'Ambasciata dello Stato di Israele e la *United Jewish Israel Appeal*.

Attraverso le stesse comunità libanesi o, comunque, elementi vicini al Partito di Dio che operano in diversi paesi, il gruppo ha potuto organizzare diverse strutture complesse di riciclaggio dei proventi delle attività criminali, anche di gruppi a lui indirettamente connessi, agendo come una sorta di "agenzia di servizi" e fungendo quindi da punto di riferimento per diverse organizzazioni. La complessità di Hezbollah è pari alla sua capacità di penetrazione nella società, in determinati mercati e aree geografiche, tutti elementi che lo rendono un attore realmente globale. Ciò non rappresenta affatto una novità. Le sue velleità d'azione e di visione internazionali erano presenti sin dalla fondazione del gruppo o, almeno, dalla elaborazione del suo logo: oltre al grande significato che la lettera "a" – inserita al centro della sua bandiera in campo giallo – 'alif di 'Allah, alla cui sommità v'è disegnato un pugno che stringe saldamente fucile mitragliatore AK-47, segno della militanza anche

⁴² La Suprema Corte argentina, dopo un'accurata inchiesta, concluse che la responsabilità dell'attacco era da attribuirsi al gruppo sciita. Si veda anche: 115th US Congress - 1st Session, H. RES. 201; *Expressing support to the Government of Argentina for its investigation into the terrorist bombing of the Embassy of Israel in Buenos Aires on March 17, 1992*, reperibile al link: <https://www.govinfo.gov/content/pkg/BILLS-115hres201ih/html/BILLS-115hres201ih.htm>

L'intelligence israeliana arrivò addirittura ad escludere un coinvolgimento diretto dell'Iran, affermando che pur avendo approvato e fornito finanziamenti, attrezzature e addestramento per gli attacchi, gli esecutori furono miliziani di Hezbollah. Si veda: Toi Staff, *Mossad finds Iran didn't play 'on the ground' role in Hezbollah's Argentina bombings*, in "timesofisrael.com", 22 luglio 2022. Per un approfondimento si veda altresì Ronen Bergman, *The Secret War with Iran: The 30-year Clandestine Struggle Against the World's Most Dangerous Terrorist Power*, Free Press, New York, 2007, spec. p. 170. Sul punto si vedano anche: Isaac Caro, *Presencia de Movimientos chiitas en America Latina: Su relación con los atentados de Buenos Aires (1992, 1994) y con el eje Caracas-Teherán*, in "Latin American Research Review", 2011, v. 46, n. 1, pp. 177-193; Roger F. Noriega e José R. Cardenas, *La creciente amenaza de Hezbollah en América Latina*, American Enterprise Institute, ottobre 2011, n. 3; Johana Pérez Calderón, *La Triple Frontera como centro de atracción del yihadismo en América Latina: Orientación teórico-histórica*, in "Hallazgos", 2017, v. 14, n. 27, p. 115; Matthew Levitt, *Iranian and Hezbollah Operations in South America: Then and Now*, in "PRISM", 2016, v. 5, n. 4, pp. 118-133.

rivoluzionaria del gruppo, si trova il globo terracqueo, immagine della dimensione globale del Partito, ma anche simbolo escatologico, dato che trae la sua forza dalla legittimazione religiosa, e quindi di fare del mondo – o almeno del *Dār al-Ḥarb*, letteralmente il territorio della guerra – un *Dār al-Islām*, il luogo in cui vige la legge islamica. Il tutto anche attraverso gli ingenti profitti delle attività criminali, in contrasto con i rigidi dettami confessionali. Ma, in fondo, *Pecunia non olet*.

Bibliografia

Baisotti Pablo A., *La Triple Frontera, refugio criminal*, in “Small Wars Journal”, 2021, <https://smallwarsjournal.com/jrnl/art/la-triple-frontera-refugio-criminal>.

Bausani Alessandro, *Il Corano*, (trad. A. Bausani), BUR Pantheon, Milano, 1999.

Bergman Ronen, *The Secret War with Iran: The 30-year Clandestine Struggle Against the World's Most Dangerous Terrorist Power*, Free Press, New York, 2007.

Blannin Patrick, *Islamic State's Financing: Sources, Methods and Utilisation*, in “Counter Terrorist Trends and Analyses”, maggio 2017, v. 9, n. 5, pp. 13-22.

Cammett Melani, Sukriti Issar, *Bricks and Mortar Clientelism Sectarianism and the Logics of Welfare Allocation in Lebanon*, in “World Politics”, luglio 2010, v. 62, n. 3, pp. 381-421.

Caro Isaac, *Presencia de Movimientos chiitas en America Latina: Su relación con los atentados de Buenos Aires (1992, 1994) y con el eje Caracas-Teherán*, in “Latin American Research Review”, 2011, v. 46, n. 1, pp. 177-193.

De Rosa Gabriele, *Perché il terrorismo*, in “La Civiltà Cattolica”, Quaderno 3068, II, 1978, pp. 159-165.

Díaz Martínez Geneth Alexandra, Sandra Milena Valero Díaz, *Hizbulá en la Triple Frontera: una mirada a las redes transnacionales del crimen y las nuevas guerras*,

Universidad de La Salle, Facultad de Ciencias Económicas y Sociales. Negocios y Relaciones Internacionales, 2020.

Humire Joseph M., Ilan Berman, *Iran's Strategic Penetration of Latin America*, Lexington Books, New York, 2014.

Jones Clarke, Raymund E. Narag, *Inmate Radicalisation and Recruitment in Prisons*, Routledge, London and New York, 2018.

Karam John Tofik, *The Lebanese Diaspora at the Tri-Border and the Redrawing of South American Geopolitics, 1950–1992*, in “Mashriq & Mahjar: Journal of Middle East and North African Migration Studies”, 2013, v. 1, n. 1, pp. 64-96.

Karpat Kemal H., *The Ottoman Emigration to America, 1860-1914*, in “International Journal of Middle East Studies”, Maggio 1985, v. 17, n. 2, pp. 175-209.

Kohli Vishv P., *Counterfeit and Falsified Medicines in the EU: A Legal Perspective*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, 2021.

Kosmyńska Stanisław, *The Problem of Organized Crime in the South American Tri-Border Area: Paraguay, Brazil and Argentina*, in “International Studies. Interdisciplinary Political and Cultural Journal”, 2020, v. 25, n. 1/2020, pp. 9-28.

Kravits Max, Will Nichols, *A Bitter Pill to Swallow: Connections Between Captagon, Syria, and the Gulf*, in “Journal of International Affairs”, 2016, n. 69, n. 2, pp. 31-44.

Lesser Jeffrey, *(Re) Creating Ethnicity: Middle Eastern Immigration to Brazil*, in “The Americas”, luglio 1996, v. 53, n. 1, pp. 45-65.

Levitt Matthew, *Hezbollah: The Global Footprint of Lebanon's Party of God*, Georgetown University, Washington D.C., 2013.

Levitt Matthew, *Iranian and Hezbollah Operations in South America: Then and Now*, in “PRISM”, 2016, v. 5, n. 4, pp. 118-133.

Levy Dan, *Hezbollah's Fundraising Activity in Africa Focus on the Democratic Republic of Congo*, in "ICT Working Papers series", marzo 2013, n. 12.

Marrero Rocha Inmaculada, *Nuevas dinámicas en las relaciones entre crimen organizado y grupos terroristas*, in "Revista Española de Derecho Internacional", 2017, v. 69, n. 2, pp. 145-170.

Noriega Roger F., José R. Cardenas, *La creciente amenaza de Hezbollah en América Latina*, American Enterprise Institute, ottobre 2011, n. 3.

Oktav Özden Zeynep, Emel Parlar Dal, Ali Murat Kurşun (eds.), *Violent Non-state Actors and the Syrian Civil War: The ISIS and YPG Cases*, Springer, Cham, 2017.

Ottolenghi Emanuele, *The Laundromat: Hezbollah's Money-Laundering and Drug-Trafficking Networks in Latin America*, Begin-Sadat Center for Strategic Studies, Ramat Gan, 2021.

Pérez Calderón Johana, *La Triple Frontera como centro de atracción del yihadismo en América Latina: Orientación teórico-histórica*, in "Hallazgos", 2017, v. 14, n. 27, pp. 111-128.

Pollak Nadav, *The Transformation of Hezbollah by Its Involvement in Syria*, Washington Institute for Near East Policy, Washington D.C., 2016.

Schorr Eric J., *Hezbollah & Iran in Latin America – A Threat Just Beneath the Surface*, in "ICT Working papers series", ottobre 2013, n. 23, pp. 1-39.

The International Institute for Strategic Studies (IISS), *The Military Balance 2023*, Routledge, Chapman & Hall, Incorporated, London, 2023.

United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), *World Drug Report 2022*, UNODC, Vienna, 2021.

United States Congress House Hearings, Committee on Homeland Security, *Hezbollah in Latin America: Implications for Homeland Security: Hearing Before the Subcommittee on Counterterrorism and Intelligence of the Committee on Homeland Security*,

House of Representatives, One Hundred Twelfth Congress, First Session, July 7, 2011; U.S. Government Printing Office, Washington D.C., 2012.

Veldhuis Tinka, *Prisoner Radicalization and Terrorism Detention Policy: Institutionalized Fear Or Evidence-Based Policy Making?*, Routledge, London and New York, 2018.

Wege Carl A., *Hizballah in Africa*, in "Perspectives on Terrorism", agosto 2012, v. 6, n. 3, pp. 45-56.

Wertheimer Albert I., Perry G. Wang, *Counterfeit Medicines: Policy, economics, and countermeasures*, ILM Publications, St. Albans, 2012.

Zavoli Sergio, *La notte della Repubblica*, Nuova Eri, Roma, 1992.